

“A Brera anch’io. Il museo come terreno di dialogo interculturale”: riflessioni su un’esperienza in corso*

* Si è preferito mantenere a questo testo il tono piano di una presentazione discorsiva priva di note. Per coloro che intendessero approfondire anche il quadro teorico e normativo di riferimento si rimanda al volume *A BRERA ANCH’IO. Il museo come terreno di dialogo interculturale*, Milano, Electa 2007 che presenta la versione del progetto destinata alla scuola primaria. Quella per la secondaria è attualmente in corso di pubblicazione.

Gli antefatti

Scenario: Pavia, 14 novembre 1998. Una giornata di umido e pioggia come solo certe città padane sanno riservare e solo in certi giorni di pieno autunno.

La conclusione di una giornata di studio organizzata dalla Regione Lombardia sui servizi educativi nei musei storico artistici. Un treno perso. L’attesa in un bar e la discussione sui compiti di un museo nei confronti dei cittadini.

Interlocutori: Bruno Contardi, Soprintendente reggente di Milano e chi scrive. Animava entrambi la consapevolezza che uno dei compiti che attendevano i musei, anche i musei tradizionali, le pinacoteche di arte antica come la pinacoteca di Brera, era quello di farsi chiave di lettura della cultura italiana per chi da altre culture veniva. Così si andava progettando cosa fosse possibile fare e come sarebbe stato possibile realizzarlo.

Mi piace partire da questo ricordo, non solo perché dà conto di uno dei tanti semi sparsi da Bruno Contardi nei pochi mesi che resse la Soprintendenza di Milano ma perché davvero furono i ragionamenti messi in moto in quella occasione che si sono concretizzati, anni dopo, nel progetto *A Brera anch’io* (vd. in allegato la scheda sintetica di progetto che riassume quanto si esporrà di seguito).

Certo, la forma è assai diversa da quella che si discusse allora. Ed anche i destinatari – si era pensato agli adulti, che più forte potevano sentire il divario tra l’Italia ed i paesi di provenienza- ma l’intenzione di fondo è rimasta quella di cercare il modo per fare parlare il museo oggi anche in questa direzione.

Le tappe

Nella sua forma attuale “A Brera anch’io” ha preso avvio nel 2002 per iniziativa della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Milano con il sostegno dell’Associazione Amici di Brera e dei Musei Milanesi grazie ad un gruppo composto da storici dell’arte (Emanuela Daffra), esperti di pedagogia del patrimonio in particolare in relazione alla diversità culturale (Simona Bodo e Silvia Mascheroni), di educatori museali (Rosa Giorgi ed Alessandra Montalbetti), di dirigenti e docenti della scuola primaria e secondaria di primo grado (Milena Sozzi; Giovanna Mochi; Annalysa Di Lernia; Luigia Versolatti).

A questo nucleo operativo, eterogeneo per formazione ed esperienze professionali ma accomunato dalla consapevolezza dell’urgenza crescente di una educazione alla multiculturalità, si sono di volta in volta affiancati con compiti specifici (formazione, verifica, confronto) esperti di singole tematiche, mediatori culturali, pedagogisti.

Essi hanno in primo luogo contribuito alla formazione che si è protratta per l’intero arco del 2002.

La progettazione ha poi preso avvio dalla scuola primaria. Nel 2002-2003 si è messo a punto l’impianto progettuale (finalità, obiettivi, fasi) con individuazione del tema e predisposizione di materiali didattici (schede, approfondimenti, stru-

menti di verifica). L'anno successivo esso è stato sperimentato, verificato e limato così da potere essere varato e portato a regime. Tra il 2005 e il 2008 il gruppo oltre che alla conduzione ed al monitoraggio del lavoro con gli alunni della primaria si è dedicato alla sperimentazione, verifica e messa a punto, entrata a regime dei percorsi destinati alla scuola secondaria

Per chi, con quali scopi, per quali motivi

I destinatari del progetto nella sua attuale duplice veste sono gli alunni delle ultime due classi della primaria e delle prime due della secondaria di primo grado ed i loro genitori. La scelta della scuola come interlocutore privilegiato era in qualche modo obbligata dalla finalità ultima di *A Brera anch'io*, che era quella di valersi del museo e del patrimonio culturale, di cui il museo è un concentrato, come luoghi e strumenti di educazione al dialogo e al confronto interculturale nel rispetto delle specifiche identità.

La crescente presenza di cittadini di altre nazionalità infatti ci interrogava sulla necessità di trovare strumenti adeguati per rendere loro accessibili i beni culturali, che sono una chiave fondamentale per comprendere la storia e l'identità italiana, ma sono anche formidabili strumenti di conoscenza in generale, di emozione, di condivisione, di discussione.

E sono anche una insostituibile palestra di allenamento al confronto tra prospettive culturali diverse. Su questo aspetto è bene soffermarsi perché è spesso sminuito o non valorizzato in tutte le sue potenzialità.

I beni culturali grazie alla loro complessità sono documenti globali della storia della società (non solo di quella storia specifica che è la storia dell'arte); mostrano concretamente –nel loro corpo, verrebbe da dire- come saperi differenti, abilità tecniche di varia origine possano portare, unendosi, sintesi nuove; rendono visibile la complessa e mai definitiva dinamica tra linee perdenti e linee momentaneamente vincenti. Infine, poiché parlano una lingua ormai ostica per tutti essendo frutti di culture delle quali abbiamo perduto molte chiavi, pongono ciascun uomo del XXI secolo su di un piano di parità davanti ad essi, stimolando una discussione “tra eguali”.

La peculiarità di Brera

La progettazione ha innanzi tutto dovuto fare i conti con la specificità della pinacoteca di Brera. Il legame con il museo di riferimento è stato fortemente voluto perché garantisce efficacia nell'azione didattica ed è un elemento caratterizzante di tutta l'azione dei Servizi Educativi della Pinacoteca.

Come noto Brera è una pinacoteca in senso stretto: la maggioranza assoluta delle collezioni esposte è costituita da dipinti, in prevalenza soggetti religiosi di grande formato giunti con le soppressioni sette e ottocentesche dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia, dalle Marche. Scarsissimo è lo spazio dedicato all'arte del

Novecento (sia pure di levatura eccezionale). Un museo ostico dunque, reso più arduo da utilizzare dalla cronica mancanza di spazi: per i laboratori, per spiegazioni protratte, per la visione attenta e rilassata.

Insomma, un museo affascinante ma difficile.

Le peculiarità del progetto

Il forte ed indispensabile legame con il luogo su cui verte e dove si realizza è solo la prima delle caratteristiche distintive di *A Brera anch'io*. Le altre possono essere individuate nell'azione in partenariato con la scuola; nell'organicità degli argomenti scelti rispetto al curriculum scolastico; nella trasferibilità dell'approccio ad altri contesti; nell'utilizzo del metodo autobiografico; nel senso ampio dato al termine interculturalità, inteso come confronto tra le differenze di cui ciascuno è portatore e rispetto delle identità.

Proprio in funzione di questa accezione ampia si è scelto di utilizzare alcune strategie proprie del metodo autobiografico¹, che per suo statuto affronta la complessità; intreccia prospettive diverse; aiuta a scardinare luoghi comuni e certezze indiscusse. Inoltre favorisce il silenzio, l'ascolto, il rispetto, che sono obiettivi educativi generali di grande rilevanza.

L'articolazione ed i materiali

La svolgimento del progetto prevede una articolazione in fasi successive, che ruotano attorno a due visite in Pinacoteca, illustrate ai docenti partecipanti durante un breve ma denso corso di formazione, fasi che sono sinteticamente riassunte nello schema n.1.

L'inserimento delle attività nella quotidiana pratica scolastica e, insieme, la necessità di valorizzare al meglio i momenti di visita al museo, impongono di partire da attività svolte a scuola dagli insegnanti per raggiungere i prerequisiti necessari per poi portare a maturazione le sollecitazioni della visita diretta al museo con attività di approfondimento, rinforzo e verifica e con una realizzazione conclusiva (es. mostra, drammatizzazione...). Sono previste verifiche in itinere e finali da parte dei responsabili e degli insegnanti coinvolti.

Per accompagnare questo percorso complesso sono state predisposte istruzioni ed approfondimenti per i docenti, schede attive, proposte di lavoro e schede di verifica da intendersi come ausili flessibili e non vincolanti.

¹ Per un orientamento: BOLZONI A., DEMETRIO D., ROSSETTI S., *Un manifesto dell'educatore autobiografo*, in “Animazione sociale”, n. 3 (1999); DEMETRIO D., *Per una didattica dell'intelligenza – Il metodo autobiografico nello sviluppo cognitivo*, Franco Angeli, Milano, 1995 (2003)

SCHEMA N. 1 - FASI DI ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

A SCUOLA	VERIFICA E/O CONSOLIDAMENTO PREREQUISITI
	ATTIVITÀ DI PREPARAZIONE
	Attività su materiale strutturato (schede) e non
IN PINACOTECA	PRESENTAZIONE DI DUE OPERE CON ANIMAZIONE E ATTIVITÀ SU SCHEDE
	Fase di riflessione
	Fase descrittivo-analitica
	Fase evocativa
	Fase deduttiva
A SCUOLA	RIELABORAZIONE / CONSOLIDAMENTO
	Attività su materiale strutturato (schede) e non
	PREPARAZIONE SECONDA VISITA
	Attività su materiale strutturato (schede) e non
IN PINACOTECA	PRESENTAZIONE DI ALTRE DUE OPERE
	Fase di riflessione
	Fase descrittivo-analitica
	Fase evocativa
	Fase deduttiva
A SCUOLA	RIELABORAZIONE / CONSOLIDAMENTO
	Attività su materiale strutturato (schede) e non
	PRODOTTO FINALE
	VERIFICHE
	AUTOVALUTAZIONE

Poiché *A Brera anch'io* non è una semplice aggiunta alla quotidiana pratica scolastica i docenti di diverse discipline possono acquisire le differenti attività in cui si articola il progetto all'interno della programmazione curricolare e della didattica d'aula, per promuovere apprendimenti significativi riguardo al sapere e al saper fare.

I temi prescelti

Le caratteristiche del museo che si sono sommariamente descritte più sopra hanno reso difficile la scelta dei temi attorno ai quali costruire i percorsi. Dopo tentativi e discussioni il gruppo di lavoro si è orientato sul tema del cibo - inteso non solo come prodotto, ma anche come valore e come simbolo - per gli alunni della scuola primaria e su quello della memoria (dei luoghi, degli oggetti, delle persone) per gli alunni della secondaria di primo grado. A titolo esemplificativo si riporta la

tabella relativa alle opere prescelte per il percorso della secondaria ed agli obiettivi ad esse connessi (schema 2).

SCHEMA N. 2

ARTISTA	TITOLO DELL'OPERA	OBIETTIVI
Gentile Bellini (Venezia 1430 circa-1507) e Giovanni Bellini (Venezia 1433 circa-1516)	<i>Predica di San Marco ad Alessandria d'Egitto</i>	<ul style="list-style-type: none"> . ripercorrere la propria esperienza e la memoria legata ai luoghi . riflettere su come ci si immagina un luogo prima di esserci stati . individuare che cosa identifica un luogo (è per tutti lo stesso elemento?) . riconoscere le caratteristiche dei "luoghi dell'incontro" . riflettere sul senso di appartenenza a un luogo
Carlo Carrà (Quargnento, Alessandria 1881-Milano 1966)	<i>La camera incantata</i>	<ul style="list-style-type: none"> . riflettere sui luoghi della propria intimità . individuare gli oggetti a cui si è legati affettivamente . riflettere sul valore simbolico e affettivo degli oggetti . riflettere sul concetto di tempo nelle diverse culture
Giuseppe Bottani (Cremona 1717-Mantova 1784)	<i>Partenza di Santa Paola romana per la Terra Santa</i>	<ul style="list-style-type: none"> . riflettere sulle sensazioni che si provano nei momenti che precedono la partenza per un viaggio . saper esprimere le sensazioni che si provano lontano dalla propria casa . riflettere sui cambiamenti prodotti dal viaggio in una persona . riflettere sul fatto che il viaggio è un incontro con realtà diverse dalla propria . riflettere sulle motivazioni del viaggio inteso sia come percorso individuale che come migrazione di gruppi o di popoli
Giovanni Battista Piazzetta (Venezia 1683-1754)	<i>Rebecca ed Eleazaro al pozzo</i>	<ul style="list-style-type: none"> . riflettere sulle sensazioni che si provano quando ci si accorge di essere in presenza di una persona speciale . sapere esprimere le sensazioni avvertite con un linguaggio adeguato . riflettere sugli incontri che sono stati fondamentali per la propria vita . riflettere sui mutamenti prodotti da un incontro straordinario con una persona, un libro, una canzone, un film... . riflettere sulle modalità comunicative non verbali, evidenziando le differenze tra diverse culture nell'uso della gestualità, dell'abbigliamento e del portamento . riflettere sull'influsso che usi, costumi e rituali possono esercitare, in diverse aree del mondo, su momenti importanti della vita di un individuo quali il fidanzamento e il matrimonio

1. L'operatrice guida la classe nella osservazione della "Cucina" di Vincenzo Campi.
2. Il ragazzo e la sua "camera incantata" ispirata all'opera di Carlo Carrà.
3. I ragazzi compilano l'elenco dei personaggi e delle loro emozioni.
4. La classe osserva l'opera di Giovanni Battista Piazzetta.



Ogni uscita al museo dunque verte su due dipinti soltanto, su ciascuno dei quali sono proposte attività molteplici (figg. 1-4).

È chiaro che la scelta di un approccio in profondità, che sviscera sotto un particolare punto di vista soltanto poche opere prevede da parte dei docenti, nel corso del lavoro in classe, una attenta predisposizione dei materiali ed una attenzione particolare alla metodologia della proposta.

Solo così risulta possibile esplorare, senza sensazioni di ripetitività e stanchezza, la molteplicità di piste che i singoli dipinti offrono.

Anche in questo caso a puro scopo esemplificativo si riporta in parte la traccia costruita sulla *Cucina* di Campi (Scuola primaria, schema 3, Foto 5).

Come si può intuire, tanto al museo quanto, e soprattutto, a scuola, vengono messe in atto strategie multiple e diverse.

Un primo bilancio con luci ed ombre

La possibilità di consultare la pubblicazione citata ed i materiali on line sul sito www.brera.beniculturali.it dispensano in questa occasione da una esposizione dettagliata dei passaggi previsti. È invece importante riflettere sui punti di forza e sulle criticità di *A Brera anch'io*, anche perché alcuni di essi hanno un valore più generale. Senza dubbio, ed i risultati delle verifiche lo dimostrano, la quotidianità dei temi prescelti, la vicinanza al mondo dei ragazzi sono elementi vincenti, perché aiutano a superare la difficoltà di figurazioni che si esprimono in un linguaggio visivo molto distante da quello che oggi ci circonda. Nello stesso tempo questa prossimità dei temi sollecita la riflessione e la condivisione di esperienze personali, stimolando il racconto ed il confronto in una prospettiva che non è quella dell'individuazione di un'unica risposta giusta. Fondamentale da questo punto di vista è la scelta, già

SCHEMA N.3 - TRACCIA DI LAVORO

Obiettivi

- . comprendere, ripercorrendole, le "storie" del cibo
- . riflettere su ambienti, strumenti e modalità per la preparazione del cibo nelle diverse tradizioni e culture

Prerequisiti

- . conoscere la numerazione romana
- . le spezie e le erbe aromatiche: provenienza e importanza storica
- . attribuire a ogni ambiente (ad esempio della scuola) la sua funzione

Momento autobiografico

Gli alunni sono invitati a sperimentare un periodo di silenzio. Intanto viene loro distribuito un foglio bianco. Al silenzio segue una musica di sottofondo e una proposta di scrittura autobiografica: **I cibi saporiti** (v. *Annotazioni sulla mediazione scritta nel metodo autobiografico*).

Attività di preparazione a scuola	Scheda	Attività	Annotazioni
	Scheda 1	Gli alunni: 1. osservano il particolare dell'opera di Campi 2. descrivono oralmente ciò che osservano 3. completano il testo proposto arrivando a individuare l'attività della donna ☐ 4. riflettono sui possibili impieghi delle spezie in cucina 5. osservano e odorano spezie ed erbe aromatiche 6. rispondono individualmente alle domande della Scheda 1 7. ricostruiscono l'importanza delle spezie dal punto di vista storico e geografico 8. riflettono sul ruolo della donna anziana, rapportandolo alla propria esperienza	Utilizzano la riproduzione sulla scheda o la proiezione (N.B. gli alunni NON devono sapere che si tratta del particolare di un dipinto) (attività di gruppo) (attività individuale) sta macinando delle spezie <i>Sono a disposizione degli alunni alcune spezie ed erbe aromatiche portate in classe dal docente/esperto</i> <i>Alle riflessioni orali può seguire un testo individuale scritto</i>
	Scheda 2	9. realizzano graficamente una ambientazione per il particolare dell'immagine	

Ulteriori proposte di lavoro

approfondire la conoscenza delle spezie attraverso l'osservazione e la ricerca su origini e impieghi (ambito scientifico e storico-geografico)

In Pinacoteca

Vedere scheda 3

5.
V.Campi, *Cucina*, olio su tela
Milano, Pinacoteca di Brera



6.
M.Merisi detto il Caravaggio,
Cena in Emmaus, olio su tela
Milano, Pinacoteca di Brera



prima sottolineata, di esaminare poche opere. Solo così è possibile dare a tutti tempi adeguati di riflessione e di esposizione.

Le possibilità di approfondimento in qualche modo personalizzato, che sono affidate alla cura dei docenti, custodi per eccellenza della specificità di ogni classe, sono facilitate dalla costruzione di percorsi coerenti ma modulari, suscettibili di tagli ed ampliamenti che non ne snaturano l'essenza e non ne mutano gli obiettivi portanti.

Particolarmente efficaci ed apprezzati si sono dimostrati negli anni la centralità dell'apprendimento non formale, con la conseguente valorizzazione delle esperienze, ed un metodo di analisi e di ragionamento di fronte alle opere che punta a fare emergere non solo le differenze, che sono una grande ricchezza, ma anche i punti di incontro.

Le difficoltà sono sfaccettate e riguardano in misura diversa i vari attori in campo (museo, scuola e famiglie). La prima difficoltà è insieme un'avvertenza: un progetto di questo tipo esige personale specificamente formato per la conduzione degli itinerari e va contro la pratica purtroppo ancora corrente della improvvisazione nel campo dell'educazione museale. *A Brera anch'io* richiede anche formazione (che è soprattutto autoformazione) per i docenti e per gli storici dell'arte coinvolti.

Formazione /autoformazione che fino ad ora si sono affidate alla sensibilità ed allo spirito di dedizione personale mentre è indispensabile che divengano un aspetto istituzionalizzato.

Un'altra difficoltà è legata specificamente ai modi d'uso più comuni di un grande museo come Brera, che amministrazioni ed organi di stampa vogliono sempre più fruito come un grande centro commerciale: con efficienza, in fretta, in massa. *A Brera anch'io* va controcorrente. Richiede una osservazione lenta e prolungata, possibilità di sosta davanti alle opere, silenzio e opportunità di esporre con pacatezza il proprio punto di vista. Il conflitto tra questi due modelli è patente ed ha causato difficoltà oggettive (proteste da parte di gruppi irritati dalle scolaresche che 'occupano' un dipinto troppo a lungo, folla, rumore, difficoltà di concentrazione).

Inoltre impone cura nella programmazione che è anche possibilità di programmazione a lungo termine. Sappiamo tutti quanto ciò sia arduo, tanto a scuola quanto nei musei.

Infine, una considerazione un poco amara: non si può tacere che un progetto come *A Brera anch'io* rischia di essere inutilizzabile dopo un pugno di anni di messa a regime.

Se ne rileggiamo obiettivi e caratteristiche, punti di forza ed accortezze necessarie è chiaro che è pensato su di un museo che va scomparendo sommerso da un ideale di atletismo numerico (la domanda ricorrente è "Quanti visitatori avete?"), su di una idea del patrimonio culturale che è ben diversa da quella che ne vede un giacimento monetizzabile, e per una scuola dove è possibile sviluppare e realizzare progetti che forse non ci sarà più.

Però voglio considerare tutto questo come una sfida che finirà per mobilitare – ne sono certa – le migliori energie creative di tutti. L'obiettivo di una educazione al confronto civile, alla dialettica, alla comprensione e valorizzazione della pluralità è tra quelli fondamentali per gli anni immediatamente a venire. Al suo interno i beni culturali possono giocare un ruolo fondamentale e, d'altra parte, solo avendo piena consapevolezza delle possibilità educative (in senso ampio) del nostro patrimonio sapremo utilizzarlo e salvaguardarlo per scopi più articolati del semplice turismo di massa.

**Da dove ha avuto origine –
le azioni pregresse**

“A Brera anch'io” affonda le sue radici in primo luogo nella generale riflessione, ormai da tempo in corso in alcuni Paesi europei, sul ruolo che il museo può svolgere come veicolo di coesione sociale e, più nello specifico, sul contributo che esso può offrire ai fini dello sviluppo di una comprensione critica del mondo, di un dialogo costruttivo tra individui e comunità portatrici di istanze culturali diverse. Il progetto ha tra le altre finalità quella di fare del museo una istituzione davvero attenta alle istanze che la circondano e aperta alle esigenze dei suoi pubblici, capace di fare del passato conservato un luogo di riflessione e di confronto.

Questa scelta, peraltro, si configura come il proseguimento di una tradizione “storica” della Pinacoteca di Brera, che dal secondo dopoguerra ha prestato particolare attenzione ai mutamenti delle esigenze sociali, dando vita a una serie di iniziative finalizzate ad accostare al museo pubblici tradizionalmente esclusi.

**Chi sono gli attori coinvolti –
la rete e l'equipe di progetto**

- Ente promotore del progetto: Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano.
- Istituzioni partner: Associazione Amici di Brera e dei Musei Milanesi; per la fase di sperimentazione degli itinerari: scuole primarie e secondarie di primo grado di Milano (Istituto Comprensivo “Grossi”, Istituto Comprensivo “Barozzi”) e Sesto

S. Giovanni (Istituto Comprensivo “Rovani”).

- L'equipe di progetto è composta da storici dell'arte in forza alla Soprintendenza, esperti in pedagogia del patrimonio, museologia e mediazione culturale, insegnanti di discipline diverse; a questo nucleo operativo si sono di volta in volta affiancati con compiti specifici (formazione, verifica, confronto) esperti di singole tematiche, mediatori culturali, pedagogisti.

I destinatari

Alunni della Scuola primaria (classi IV e V), della Secondaria di primo grado (classi II e III) e le loro famiglie.

Gli obiettivi

- educare i cittadini in formazione alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio culturale;
- educare all'ascolto e al dialogo come occasione non solo per conoscere gli altri, ma anche per avvicinarsi, o ritornare, ad alcuni tratti connotativi della cultura di appartenenza;
- conoscere un museo (la Pinacoteca di Brera) e alcune delle opere in esso custodite, per imparare a comprendere l'uno e le altre, utilizzando la loro ricchezza come strumento e occasione di crescita e di confronto;
- far apprendere conoscenze, competenze, ma anche comportamenti che siano poi trasferibili in contesti diversi dalla Pinacoteca e che vengano assunti dagli alunni;

- offrire agli insegnanti uno stimolo alla riflessione e alla rilettura della prassi didattica.

Da quando, per quanto

Il progetto, che prevede una serie articolata di attività a scuola e in Pinacoteca (v. “Come si articola – le fasi di lavoro”), si svolge lungo l'intero anno scolastico.

La formazione

Per gli insegnanti delle classi partecipanti è prevista una formazione articolata in cinque incontri pomeridiani concentrati nei mesi di settembre ed ottobre, relativa non solo al progetto e ai suoi contenuti, ma anche alle metodologie prescelte (per la scuola primaria in particolare, la sperimentazione del metodo autobiografico – come lavoro sulle esperienze di vita e sulle rappresentazioni di cui ciascun individuo è portatore, e che molto spesso si irrigidiscono in stereotipi – nell'incontro con l'opera d'arte).

Come si articola - le fasi di lavoro

Il progetto è rivolto a due fasce di età distinte, a ciascuna delle quali è destinato uno specifico tema (v. “I temi affrontati”).

Le fasi di lavoro sono così scandite:

- attività svolte a scuola da parte degli insegnanti per raggiungere i prerequisiti necessari alla visita in Pinacoteca;
- primo incontro in Pinacoteca: visita guidata e attività che vertono su due dipinti;
- attività di approfondimento, rinforzo e verifica sul primo incontro in Pinacoteca da svolgere a scuola; di preparazione al secon-

do incontro;

- verifica in itinere tra gli insegnanti e i responsabili del progetto;
- secondo incontro in Pinacoteca: visita guidata e attività che vertono su altri due dipinti;
- ulteriore rielaborazione e verifica a scuola e predisposizione di un'attività conclusiva (visita al museo condotta da ciascun alunno per i propri familiari, ma anche mostre, drammatizzazioni...);
- verifica del progetto da parte dei responsabili e degli insegnanti coinvolti.

I temi affrontati

Il *fil rouge* dei due itinerari per la scuola primaria è rappresentato dal cibo (inteso non solo come oggetto, ma anche e soprattutto come valore e come simbolo), mentre il tema principale sviluppato con gli itinerari della scuola secondaria di primo grado è quello della memoria (dei luoghi, degli oggetti e delle persone).

Gli ambiti - le aree disciplinari

Tutte le aree disciplinari sono coinvolte, sia pure a diversi livelli. Il forte radicamento nella programmazione curricolare è infatti elemento caratterizzante del progetto e dell'azione dei Servizi Educativi della Pinacoteca di Brera.

“A Brera anch'io” non è una semplice aggiunta alla quotidiana pratica scolastica; i docenti di diverse discipline possono acquisire le differenti attività in cui si articola il progetto all'interno della programmazione curricolare, e alla didattica d'aula, per promuovere

apprendimenti significativi riguardo al sapere e al saper fare.

Le strategie e gli strumenti

- a) Per la formazione degli insegnanti:
- . incontri con esperti (interni o esterni all'equipe di progetto);
 - . per la scuola primaria, volume "A Brera anch'io. Il museo come terreno di dialogo interculturale" (Pinacoteca di Brera, Electa, Milano 2007); per la scuola secondaria di primo grado, dossier con materiali di approfondimento, indicazioni bibliografiche, schede e sussidi didattici, strumenti per la verifica.
- b) Per l'implementazione del progetto nel corso dell'anno scolastico:
- . a scuola: verifica e/o consolidamento prerequisiti, attività propedeutiche alla visita in Pinacoteca su materiale strutturato (schede) e non; rielaborazione e consolidamento; preparazione della seconda visita;
 - . in Pinacoteca: presentazione di due opere (per ciascuna visita) con animazione e attività su schede; alla fine dell'anno scolastico, organizzazione di una "visita guidata" a cura degli alunni, che accompagnano i familiari (ingresso gratuito per due adulti accompagnatori) illustrando loro, direttamente davanti alle opere, il lavoro svolto in classe.
- c) Per la verifica e la valutazione:
- . questionari per la verifica in itinere ed ex post;
 - . momento finale di interscambio tra gli insegnanti e l'equipe di progetto.

La documentazione

I docenti, affiancati dall'equipe di progetto, predispongono di volta in volta procedure e strumenti per documentare:

- . il percorso progettuale compiuto (dalla fase di prima progettazione, alla realizzazione, alla verifica);
- . le valenze formative;
- . i prodotti realizzati.

La verifica e la valutazione

Sono previsti due incontri di verifica, intermedia e finale.

L'equipe di progetto e gli insegnanti hanno messo a punto strumenti (questionari e schede) per verificare e valutare, in particolare:

- . l'impianto progettuale, la sua validità, la ricaduta formativa;
- . il raggiungimento degli obiettivi.

I punti di forza

Nella fase di progettazione:

- . l'apporto di operatori con competenze diversificate (l'insegnante, lo storico dell'arte, l'esperto di educazione museale e di mediazione culturale...);
- . la valorizzazione interdisciplinare delle opere del museo;
- . la messa a punto di un percorso che coinvolge egualmente ragazzi autoctoni e di origine immigrata, e mira a favorire la nascita di una cittadinanza attiva che sia condivisa da entrambi.

Nella fase di implementazione:

- . l'organicità della proposta rispetto al curricolo scolastico;

- . l'utilizzo di modelli di apprendimento informale e non legati esclusivamente alle abilità di lettura/scrittura, che non penalizzano gli alunni meno attrezzati culturalmente;
- . l'utilizzo dell'approccio tematico per entrare in risonanza con il vissuto personale e affettivo degli alunni.

Il lavoro in classe e i percorsi in Pinacoteca rappresentano per gli alunni autoctoni e di origine immigrata un'esperienza significativa per conoscere radici comuni, ambiti di scambio/confronto e specificità delle rispettive culture di provenienza. Ogni alunno in quanto persona può essere testimone privilegiato del proprio mondo culturale.

Il costo e la convenzione

Il progetto è attuato in **convenzione** e comporta una condivisione dei costi.

A carico della scuola resta il compenso per gli operatori che guideranno i ragazzi in museo.

Tale progetto ottempera alle linee in materia di educazione al patrimonio culturale indicate nella circolare ministeriale n° 312 del 16 luglio 1998 (Accordo quadro tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero della Pubblica Istruzione) ed è messo in atto attraverso la stipula di apposite convenzioni tra le scuole interessate e la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano, come previsto dall'art. 119 della Legge n° 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei Beni culturali e del Paesaggio).

Recapiti dell'ente promotore

Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano

via Brera, 28 – 20121 Milano
tel. 02.72263219

www.brera.beniculturali.it

Referente del progetto

Emanuela Daffra

Responsabile Servizi Educativi

Pinacoteca di Brera

tel. 02.72263227

edaffra.artimi@arti.beniculturali.it